DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Le elezioni preparate da Moch aprono la strada ai degollisti

Solo lo 0,4 per cento degli elettori consultato - Non vi è stata votazione popolare diretta - Democristiani e socialisti hanno bloccato con gli uomini dell'aspirante dittatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Poco dopo la mezzanotte il Ministero degli Interni ha pubblicato i risultati per 262 seggi del Consiglio della Repubblica, in base alle votazioni di ieri.

Dai risultati appare che i gollisti sono in testa, pur non essendo riusciti a totalizzare i 161 seggi necessari per avere la maggioranza assoluta. Ecco i dati: gollisti 97; socialisti 48; radicali 49; indipendenti 21; comunisti 16; MRP 15; Partito repubblicano della Libertà 6; diversi 10.

L'aspirante dittatore francese avrà una rappresentanza effettiva di 107 consiglieri, poichè alcuni degli indipendenti sono legati al RPF, il partito di De Gaulle

Restano ancora da assegnare 58 seggi, dei quali cinque sono riservati alla Guadalupa e alla Martinica (i risultati relativi saranno noti domani) e 53 ad altri territori d'oltremare. Per questi ultimi le votazioni avranno luogo il 14 novembre o il 19 dicembre

La legge Moch-Giacobbi

Come è noto le elezioni si sono svolte in base alla legge elettorale Moch-Giacobbi, varata nello scorso agosto all'Assemblea Nazionale da una maggioranza anticomunista all'indomani delle elezioni municipali tenutesi sei mesi fa. In dette elezioni i comunisti che avevano riportato una maggioranza relativa, erano stati posti in minoranza dalla coalizione dei democristiani e dei socialisti con i gollisti. La legge Moch-Giacobbi che si propose di riprodurre al Consiglio della Repubblica la situazione venutasi a creare nella maggior parte dei comuni francesi, stabilì a tal fine che il corpo elettorale chiamato a designare i consiglieri della Repubblica fosse costituito non già dalla popolazione, ma da delegati dei consiglieri municipali già eletti.

Inoltre, al criterio della rappresentanza proporzionale la legge Moch-Giacobbi ha sostituito per settantanove province il criterio dello scrutinio maggioritario. Tale criterio ha escluso gli elettori comunisti dalla designazione dei delegati rimettendo automaticamente questa ultima alla coalizione di maggioranza dei socialisti, democristiani e gollisti nei vari comuni.

Nelle tredici province dove la rappresentanza proporzionale è stata mantenuta, il P.C. ha invece conservato le sue posizioni.

I risultati odierni, quindi, determinati artificialmente attraverso scrutini di terzo grado, non indicano la reale composizione politica del paese e sono già scontati, in quanto prevedibili fin dall'agosto scorso, epoca in cui il progetto di legge Moch-Giacobbi fu approvato.

Si può dire che solo lo 0,4 per cento degli elettori è stato consultato

Disfatta della 3. forza

Il deputato comunista di Parigi, Florimond Bonte, ha definito le elezioni un «furto sistematico».

«E' nostra opinione — egli ha dichiarato all'*Associated Press* — che i risultati delle elezioni non riflettano le tendenze del popolo francese. Su 25 milioni di votanti registrati, soltanto circa 100 mila sono stati consultati, vale a dire i quattro decimi dell'uno per cento. E persino questa minuscola minoranza di persone privilegiate non è stata eletta per suffragio universale, ma dal Consiglio municipale. Il Partito comunista, che rappresenta il 49% dei votanti, non è in pratica rappresentato».

Due ministri democristiani — Poher (Bilancio) e Coude du Foresto (alimentazione) — non sono risultati confermati nelle carica di Consiglieri della Repubblica nelle elezioni. Conseguenza immediata delle elezioni sarà quindi un rimpasto. I ministri battuti saranno sostituiti da indipendenti e gollisti.

Chi è riuscito battuto dalle elezioni è del resto il governo. I democristiani sono stati decimati e anche i socialisti hanno subito perdite a vantaggio dei radicali e dei gollisti, che sono solidali fra di loro in materia economica e contrari alla politica finora seguita dai socialdemocratici.

Jacques Soustelle, Segretario generale del RPF ha dichiarato: «I partiti della coalizione governativa sono stati ripudiati dal paese. Esiste ora un solo problema politico in Francia, dare al popolo francese la possibilità di esprimere la propria opinione sulle nostre istituzioni e sugli uomini che lo governano».

Queste dichiarazioni di Soustelle ed altre sostanzialmente analoghe di Pierre De Gaulle, fratello del generale, stanno ad indicare che De Gaulle tenterà di trarre profitto dalla frattura creata dal voto di ieri fra il Consiglio e l'Assemblea per chiedere con insistenza lo scioglimento di quest'ultima, nuove elezioni e probabilmente anche una nuova legge elettorale.

Intanto il movimento di solidarietà di larghe masse popolari francesi cresce sempre più. Soltanto nella Francia settentrionale, oltre ad ingenti aiuti in prodotti alimentari, sono stati raccolti per i minatori 100 milioni di franchi.

In tutta la Francia, continuano gli scioperi in segno di solidarietà con i minatori. Oggi entrano in sciopero di 24 ore, tra l'altro, gli operai di tutte le imprese di Rouen.

L. C.

Il dibattito sulla Grecia al Comitato Politico dell'ONU

PARIGI, 8 — Al Comitato politico dell'ONU è stata votata oggi, nel corso del dibattito sulla questione greca, una mozione occidentale che dichiara, sulla base dei rapporti della «commissione Balcanica», che «l'aiuto prestato ai guerriglieri dall'Albania dalla Jugoslavia e dalla Bulgaria minaccia la pace dei Balcani

Nel corso della votazione il delegato jugosiavo ha ribadito il punto di vista già espresso da Vinscinski in un recente discorso. Come si ricorderà, il delegato sovietico dichiarò in una delle ultime sedute che «la commissione Balcanica, che doveva essere un organismo di mediazione e di pacificazione, si è trasformata in un organismo di inchiesta, di spionaggio e di accusa contro altri stati balcanici che non fanno parte della commissione e che sono tenuti fuori dall'ONU. La commissione non è riuscita a portare nessuna prova di aiuti militari forniti dall'Albania, dalla Bulgaria e dalla Jugoslavia alle forze partigiane greche».

Bulgaria, Albania e Jugoslavia si sono rifiutate di partecipare alla votazione della mozione occidentale ribadendo il punto di vista che essa è essenzialmente una speculazione politica e falsifica la realtà.

Nonostante l'opposizione dei tre paesi orientali, il primo articolo della mozione che dichiara che i partigiani greci ricevono armi dai paesi confinanti è stato approvato con 43 voti e 2 astensioni. Il secondo articolo, quello che parla di «minaccia alla pace nei Balcani», è stato approvato con 47 voti favorevoli e 1 astensione.

Una politica di economie preannunziata da Truman

WASHINGTON, 8 — Il capo dell'ufficio del bilancio federale E. Webb, ha rivelato di aver ricevuto disposizioni dal Presidente Truman, affinchè le spese preventivate per l'anno fiscale 1950 siano ridotte e non superino comunque quelle del 1949, ammontanti complessivamente a 42 miliardi e 200 milioni di dollari.

La politica che il Presidente intende seguire — ha precisato Webb in alcune dichiarazioni alla stampa — è di contenere le spese nei limiti, dello stretto indispensabile per fronteggiare le esigenze del paese. Tale politica di economie sarà estesa al comparto delle spese militari e degli aiuti che vengono forniti all'estero.

Le truppe di Markos riconquistano il Grammos

La pressione delle organizzazioni democratiche mondiali costringe i monarchici a sospendere l'esecuzione di 10 sindacalisti

ATENE, 8. — Radio Grecia Libera ha annunciato che reparti della Armata popolare hanno nuovamente occupato importanti posizioni sul Grammos.

Si apprende intanto che l'esecuzione della condanna a morte dei dieci sindacalisti greci è stata sospesa dal governo monarchico-fascista di Atene in seguito alla pressione delle organizzazioni democratiche di tutto il mondo. Anche il Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU aveva inviato oggi un dispaccio a Sofulis chiedendo che l'esecuzione della sentenza fosse sospesa.

Sciopero generale venerdì nella Bizona

KERFORD, 8. — Le organizzazioni sindacali della zona britannica e di quella americana della Germania hanno deciso oggi lo sciopero generale di 24 ore per venerdì prossimo e ciò nonostante i governatori militari inglese e americano abbiano espresso ufficialmente in un comunicato «il loro preciso desiderio» che lo sciopero non abbia luogo. Allo sciopero prenderanno parte oltre cinque milioni di lavoratori.

La «Telepress» apprende intanto che la crisi nel partito socialdemocratico di Schumacher è ultimata oggi nella costituzione di un comitato d'azione che sarà il punto di partenza per un nuovo partito socialdemocratico «Indipendente (USPD). Tale partito sorgerà in tutta la Germania in contrapposizione a quello già esistente, che, come dichiarano i dirigenti del nuovo organismo, «lavora alla scissione della Germania». Del comitato fanno parte, oltre a numerosi sindacalisti e funzionari dell'associazione fra i detenuti politici, alcuni membri del Consiglio Popolare Tedesco per la Pace e la Democrazia.

OFFENSIVA SU TUTTI I FRONTI

L'Armata Popolare cinese supera la Grande Muraglia

L'esercito di liberazione a 140 Km. da Pechino - Colonne popolari marciano su Funing

HONGKONG, 8 — (Telepress) *A sud del Fiume Giallo le truppe cinesi di liberazione hanno infranto in due punti la linea di difesa del Kuomintang. Sono stati occupati Nanyang, nello Honan sud-occidentale e Fengtai nella provincia di Anhwei, a meno di 200 km. ad ovest di Nanchino. Con la cattura di Nanyang, pilastro occidentale del sistema difensivo frettolosamente approntato con l'afflusso delle ultime riserve, la posizione delle truppe nazionaliste di fronte a Nanchino diventa sempre più precaria.*

Il generale Comandante della Cina orientale si è rifiutato di difendere Hsuehsiow e il Presidente del Consiglio Supremo di guerra del Kuomintang, Pai Chug-Si, ha assunto personalmente il comando della Cina centrale ed orientale.

Ieri le forze del Kuomintang hanno completato l'evacuazione di Tangshan, 72 chilometri ad ovest di Sichow e di Luncheng, nodo ferroviario sulla linea di Tsinpu, 65 chilometri a nord di Suchow.

Sul fronte della Cina del Nord, oggi una colonna dell'Armata Popolare forte di 10 mila uomini, distaccatasi dal grosso delle forze popolari dislocate in Manciuria ha raggiunto Yutien, a circa 14° km. ad est di Pechino. Un'altra colonna forte di 20 mila uomini e anch'essa proveniente dalla Manciuria si è spinta fino a Funing nella parte orientale della provincia dell'Hopei. Tanto Yutien quanto Funing, sono situate al di qua della Grande Muraglia e pertanto è da prevedere che l'Armata Popolare costringerà l'esercito di Ciang Kai-Scek ad accettare al più presto la battaglia per il controllo della Cina del nord.

In merito alla notizia della eventuale internazionalizzazione di Sciangai, si ha da Washington una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato. Questi ha prudentemente affermato che «appare poco probabile che gli Stati Uniti garantiscano la protezione di Sciangai nel caso che la città venga internazionalizzata». La manovra evidentemente è risultata troppo pericolosa, data la breve distanza che divide l'Armata Popolare dalla città.

PARATA A MOSCA

(Continuazione dalla prima pagina)

delle officine di costruzione di macchine utensili «Proletari rossi» recavano i ritratti dei loro compagni Markov e Ugolkov, questi due modesti cittadini che sono oggi lavoratori d'avanguardia. Essi hanno ricevuto recentemente il titolo di «migliore tornitore per le costruzioni di macchine utensili dell'Unione Sovietica».

A fianco degli operai dell'officina «Proletari rossi» marciavano gli studenti dell'accademia agricola Timiriazev i quali recavano alto sulle loro teste i ritratti dei grandi scienziati russi Miciurin, Lyssenko e Williams ed enormi ceste di frumento dorato, simbolo del grande raccolto. I futuri agronomi portavano un cartellone con i grafici delle zone che dovranno essere convertite in boschi. Il governo sovietico e il Partito comunista hanno infatti deciso di trasformare radicalmente quasi tutto il territorio europeo del Paese dei Soviet. Zone a bosco seguiranno il corso del Volga e del Don e modificheranno profondamente le condizioni della regione, in una dura lotta contro la siccità del Cuban, della Crimea e dell'Ucraina.

Sfilarono poi i muratori che recavano uno striscione su cui era scritto: «Quest'anno a Mosca è stato costruito il doppio di case di abitazione dell'anno scorso».

La manifestazione sulla Piazza Rossa durò parecchie ore e ogni cittadino sovietico sentì la gioia di marciare gomito a gomito con i suoi compagni ed amici: tutti con un solo obiettivo: il comunismo.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AUSTRIACO A ROMA

Grüber chiede a De Gasperi concessioni sull'Alto Adige

I due Ministri democristiani hanno discusso anche i problemi di un'unione doganale tra i due paesi

Il Ministro degli Esteri austriaco Karl Grüber, giunto domenica a Roma, si è incontrato ieri a Palazzo Chigi con il conte Sforza e al Viminale con il Presidente del Consiglio De Gasperi. Il Ministro Grüber ha anche partecipato ad una colazione offerta dal Ministro degli Esteri Sforza a Palazzo Madama alla quale ha partecipato anche De Gasperi.

Lo scopo ufficiale della visita è la firma di due convenzioni con le quali il governo italiano concede, in base all'accordo di Parigi De Gasperi - Grüber, un regime speciale di facilitazioni sia stradali che ferroviarie al traffico di persone e cose fra Candido e San Bernardo, per agevolare le comunicazioni da un punto all'altro del Tirolo.

Ma il Ministro degli Esteri austriaco non è venuto a firmare solo due convenzioni. Egli ha discusso con De Gasperi e Sforza il problema della interdipendenza economica e doganale delle zone confinanti.

Il quotidiano del Presidente del Consiglio in occasione della visita di Grüber, ha ricordato una raccomandazione di Bevin fatta nel 1946 all'Austria nella quale il Ministro degli Esteri inglese accennava «ad una specie di unione doganale fra l'Italia e l'Austria, indicando a questa verso il sud la direzione del suo avvenire».

Il democristiano Grüber, nella prospettiva di queste «indicazioni» di Bevin, mira ad estendere la portata degli accordi di Parigi fino a tentare di creare una unità economica separata tra il Tirolo austriaco e l'Alto Adige in maniera da pregiudicare l'italianità della zona.

La venuta di Grüber a Roma coincide con le elezioni regionali che avranno luogo il 28 novembre nel Trentino-Alto Adige. Il Ministro democristiano austriaco mira ad ottenere un «successo» nei colloqui romani al fine di favorire le elezioni della Suedtiroler Volkspartei, il partito dell'alto clero filo-austriacante.

Grüber conta di appoggiarsi nella «rivendicazione» di questi obbiettivi, sulla comunanza ideologica e d'ispirazioni politiche con De Gasperi.

Commento della Pravda alle elezioni americane

L'aperta collusione con Wall Street ha danneggiato Dewey e la demagogia ha favorito Truman

MOSCA, 8 — In un articolo sui risultati delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, la *Pravda* scrive che non vi è nulla di sensazionale nella sconfitta repubblicana.

Il fatto che la stessa stampa favorevole a Dewey abbia ripetutamente rivelato i suoi intimi legami con Wall Street — scrive la *Pravda* — lungi dal facilitare le possibilità di vittoria del Partito repubblicano, le hanno indebolite. Nel frattempo, il Partito democratico e Truman si attaccavano, nella campagna elettorale, ad oppositori di Wall Street.

I centri dirigenti sindacali, e precisamente la Federazione americana del lavoro (AFL) ed il Congresso delle organizzazioni industriali (CIO), si sono opposti a Dewey appoggiando la candidatura di Truman. Ciò era dovuto innanzitutto al fatto che il Congresso, nel quale i repubblicani avevano la maggioranza, aveva approvato, su loro proposta, la draconiana legge Taft-Hartley contro gli scioperi, legge promossa dall'Associazione nazionale dei fabbricanti. E' da ricordare che la legge Taft-Hartley è il risultato del «blocco bipartito», e che responsabili di essa sono repubblicani e democratici. Nei suoi discorsi pre-elettorali, Truman prometteva di abrogare la legge Taft-Hartley. Era chiaro che la direzione del Partito democratico agiva in tal modo solo per considerazioni elettorali.

L'atteggiamento dei repubblicani nei confronti del controllo sui prezzi — prosegue la *Pravda* — ha avuto una parte non piccola nella sconfitta di Dewey. La cinica condotta dei dirigenti repubblicani per l'inflazione e per l'ascesa dei prezzi non poteva non allontanare gli elettori da Dewey e dai suoi seguaci. L'ombra di Hoover del 1929 si disegnava dietro Dewey. I dirigenti del partito democratico hanno tratto da ciò talune conclusioni tattiche.

I dirigenti democratici non conoscono limiti nelle promesse elettorali. Senza troppe cerimonie, essi hanno presentato come propri gli «slogan» lanciati dal Partito progressivo di Wallace. I dirigenti democratici si sono resi conto che il programma di collaborazione internazionale proposta da Wallace aveva trovato profonda simpatia nella nazione americana. Nel momento culminante della campagna elettorale che ha coinciso con la cosiddetta «crisi di Berlino», essi hanno pronunciato una serie di promesse sulla necessità di consolidare la pace e di alleviare la tensione nell'atmosfera internazionale.

La campagna elettorale ha dimostrato che malgrado il partito progressivo abbia raccolto solo un milione di voti, il suo ruolo nella lotta elettorale non può essere minimizzato. I voti riceruti da quel partito non possono servire di criterio decisivo per una valutazione della sua reale influenza e del suo peso. Considerevoli strati della popolazione, ai quali il Partito progressivo si è rivolto, sono stati privati della possibilità di partecipare alle elezioni a causa delle numerose limitazioni frapposte.

Oltre tutto, il Partito progressivo non è ancora uscito dalla sua fase di formazione iniziale. La creazione del nuovo partito, che si oppone alle vecchie, tradizionali organizzazioni politiche, incontra migliaia di ostacoli e di difficoltà negli Stati Uniti e, nelle condizioni dell'ultima campagna elettorale, tutte queste barriere e difficoltà si sono moltiplicate.

LA BATTAGLIA DEI LICENZIAMENTI

(Continuazione dalla prima pagina)

menti: per l'Opera Maternità Infanzia di 1 miliardo e mezzo, quello per gli Enti comunali di Assistenza di 3 miliardi, quello per l'Assistenza Post-Bellica di 4 miliardi.

La realtà che si nasconde dietro il paravento demagogico del «piano invernale» è l'offensiva dei licenziamenti e l'attacco al tenore di vita dei lavoratori. Lo provoca il fatto che, mentre si parla — per bocca dell'americano Zellerbach — di statalismo sulla carta, si prepara l'abolizione delle imposte sui sopraprofitti di contingenza e l'aumento di numerose imposte indirette (tassa di bollo, di registro, di concessione governativa, sulla entrata, ecc.). Cioè seguendo la classica linea reazionaria e antipopolare della loro politica economica e fiscale, i d. c. e i loro accoliti intendono sgravare del 1. gennaio prossimo i massimi speculatori italiani d'ogni onere sui loro sopraprofitti, mentre la grande massa dei consumatori e dei lavoratori verrebbe ad esser gravata di un nuovo, insopportabile peso che corrisponderebbe ad un'altra vera e propria decurtazione salariale.

GLI INDUSTRIALI APPLICANO IL "PIANO INVERNALE,,

La Carbosarda dimezza i salari dei minatori

Licenziamenti anche all'Ilva di Genova - Scioperi dei braccianti dalla Toscana alla Sicilia

Gli industriali tentano di passare ovunque all'applicazione pratica del «piano invernale» da loro predisposto col governo. La reazione dei lavoratori è però pronta e decisa.

Così a Carbonia, dove l'agitazione si è intensificata al massimo in seguito alla decisione della *Carbosarda* di non pagar più i minimi salariali contrattuali, ma di pretendere i salari come se i lavoratori eseguissero dei cottimi. La pratica riduzione a metà delle paghe-base ha suscitato immediato fermento.

A Terni ha luogo oggi una riunione risolutiva tra la Società e i lavoratori con la partecipazione del compagno Roveda. Nelle acciaierie si continua a praticare la sospensione di 4 ore lavorative al giorno.

L'offensiva dei licenziamenti ha toccato anche gli stabilimenti *Ilva* di Genova (Voltri, Sestri e Prà), dopo quelli di T. Annunziata e P. Ferraio. I 500 «licenziati» genovesi continueranno però a recarsi al lavoro.

Anche nelle campagne la tensione è fortissima, specie nella Valpadana, dove — con l'approssimarsi del S. Martino — su decine di migliaia di salariati pesa lo spettro delle disdette. Fino a ieri sera Segni e La Pira non avevano dato alcuna conferma del proposto intervento per l'istituzione di commissioni paritetiche.

In Toscana lo sciopero bracciantile per gli aumenti tariffari prosegue con immutata compattezza nelle province di Firenze, Siena, Pisa e Livorno. L'agitazione si è ora estesa anche nel sud. A Napoli i braccianti scioperano per 24 ore, dalla mezzanotte di oggi alla mezzanotte di domani, per ottenere il pagamento degli assegni familiari e per l'imponibile di mano d'opera. Per l'imponibile e per la lotta dell'esercizio del collocamento è entrata in viva agitazione anche il proletariato agricolo pugliese e siciliano.

Ieri sono scesi in sciopero i braccianti del Ragusano.

Sciopero generale a S. Giovanni Persiceto

Gli arresti eseguiti dai Carabinieri in base a una lista fornita dalla D. C.

BOLOGNA, 8. — La Segreteria regionale dell'Emilia e la Segreteria provinciale del PCI di Bologna hanno richiesto al Prefetto l'immediato rilascio dei fermati a carico dei quali non risultano prove di colpevolezza.

Alcune donne di S. Giovanni in Persiceto sono pronte a testimoniare di aver udito la moglie del maresciallo dei carabinieri comandante quella Stazione, dichiarare che il marito ha proceduto agli arresti in base ad una lista di nomi consegnatagli dai dirigenti della DC locale.

Prova di ciò è inoltre il fatto che tutti i fermati hanno dimostrato in modo inoppugnabile la propria innocenza.

Abbiamo appreso nel frattempo interessanti particolari che potrebbero indicare il probabile esecutore dello assassinio.

Un ex repubblichino aveva avuto recentemente alcuni violenti contrasti, ben noti in paese, con il dott. Fanin per la promessa, che questi non avrebbe mantenuto, di procurarli un posto di lavoro. Un alterco particolarmente aspro fra i due si era avuto recentemente durante una riunione delle ACLI.

Nella tarda sera di domenica si apprendeva poi che il compagno Giuseppe Drusiani era stato destituito dalla carica di Sindaco di S. Giovanni in Persiceto dal Prefetto di Bologna.

Questo nuovo arbitrio conferma ancora una volta la premeditata volontà di provocare disordini e di speculare su un delitto per colpire l'organizzazione dei lavoratori.

In seguito all'indegna speculazione politica sull'assassinio si è riunito questa sera a Bologna il Consiglio Generale delle Leghe il quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui deplora il delitto e la rappresaglia come arma antidemocratica ed eleva una vibrante protesta per la destituzione dalla carica del Sindaco Drusiani. Questa sera si è riunito anche il Consiglio delle Leghe di S. Giovanni in Persiceto ed ha proclamato per la giornata di domani 9 novembre lo sciopero generale in tutto il comune

IL DELITTO DI UN QUINDICENNE

Uccide il padre perchè picchiava la mamma

BOLOGNA, 8. — Una orrenda tragedia familiare ha funestato il piccolo centro di Bosco di Galliera. Il quindicenne Davide Cesari ha ucciso con due colpi di fucile a pallini il proprio padre Dino Cesari di anni 38, barocciaio. Il ragazzo da parecchio tempo assisteva agli alterchi tra i genitori e alle violente percosse cui spesso era sottoposta la madre Maria Govoni, dal marito che conduceva una vita di stravizi.

Più volte il ragazzo aveva avvertito il padre che «gli avrebbe dato una lezione» qualora non avesse desistito dalla sua riprovevole condotta. Stamattina, dopo aver assistito ad un alterco più violento del solito, si armava di un fucile e sparava due colpi contro il padre uccidendolo.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, della VI Commissione (Istruzione) e della III (Giustizia) sono tenuti a partecipare alle riunioni delle Commissioni che avranno luogo venerdì 12 rispettivamente alle ore 10.30 e alle ore 17. La Segreteria del Gruppo avverte inoltre i compagni deputati interessati che la riunione della XI Commissione (Lavoro) è stata rinviata a giovedì 18 corrente mese alle ore 9 mentre quella in sede legislativa della IV (Tesoro) rimane fissata per mercoledì 10 alle ore 11.

L'A.C. appoggia ufficialmente i sindacati crumiri

La Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, ha diramato un comunicato con il quale prende netta posizione a fianco dei sindacati dei crumiri. Il comunicato afferma testualmente: «Precisato che il Sindacato occupa oggi sul piano sociale il primo posto, onde militare nel proprio sindacato per un apostolato estremamente urgente, è stato affermato che i membri dell'A. C. I. appoggeranno, con la loro presenza i sindacati liberi testè costituiti e raggruppati nella nuova L. C. G. I. L.».

I TESTI DELLA DIFESA DEL TRADITORE

Depone un "generale partigiano,, che era sovvenzionato da Graziani

Altri quattro testi a discarico hanno deposto nel corso dell'udienza di ieri del processo Graziani: un prete, un ufficiale repubblichino, un industriale che fabbricava armi al Nord ed un generale medico, autodefinitosi «partigiano», il quale ha però dovuto candidamente ammettere di aver ricevuto una sovvenzione da Graziani, e di avergli scritto una lettera per metterlo in guardia del fatto che i partigiani conoscevano i suoi movimenti.

Primo teste è il reverendo Carlo De Vincentis, abate della Chiesa di San Giovanni Evangelista di Parma, piccolo e rotondo.

Egli riferisce le circostanze in cui gli venne affidata da amici di Graziani una cassetta di valori da consegnarsi dopo la fine della guerra, al Governo italiano.

La difesa chiede a questo punto che venga richiesto al Ministero della Difesa l'originale della procura con cui Graziani autorizzò il generale tedesco Wolf a trattare la resa anche delle truppe repubblichine.

E' la volta quindi del tenente dei carabinieri Faiola, secondo il quale gli ufficiali del gabinetto di Graziani erano tutti antifascisti.

Tocca ora al generale medico Siro Fadda. Il generale entra con passo marziale e si pianta sull'attenti davanti al Presidente. La sua deposizione suscita immediatamente l'ilarità dei presenti, e l'ammirazione estatica della coorte di repubblichini che affollano le tribune del pubblico.

E' una deposizione probabilmente imparata a memoria davanti allo specchio il giorno prima, e recitata con abilità. Se invece che il generale medico, il signor Fadda, avesse fatto l'attore, ci avremmo senza dubbio guadagnato.

Egli parla dapprima lentamente, poi più concitato e drammatico, poi spezza la sua voce imitando magistralmente i singhiozzi. Graziani capisce — una volta tanto — e nasconde la testa tra le mani. Il pubblico repubblichino va in estasi. «Io parlai con Graziani, e pur essendo dall'altra parte lo compresi». «Un disperato amor di Patria lo guidava...». «Eravamo tutti impietriti...».

Il Presidente lo lascia sfogare. Terminato l'atto primo, scena quarta, interroga dolcemente: «Sì, generale, ma in linea di fatto? Alla Corte occorrono dei fatti». Il teste si smonta, e il secondo atto sarà molto meno buono del primo. Così, dopo aver affermato di essere «partigiano», il generale si lascerà sfuggire di aver ricevuto una sovvenzione da Graziani, e inoltre di avergli segnalato per lettera di stare attento, perchè correva pericolo.

PRESIDENTE: — Da parte di chi, dei partigiani?

Il teste si imbroglia e finisce per dire che tutti odiavano Graziani.

Si parla quindi dell'attentato di Addis Abeba, e delle rappresaglie susseguite: «Dal terrazzino dell'ospedale vidi bagliori cupi di fiamme: Addis Abeba bruciava», recita il generale.

Il «maresciallo» si agita, vuole che si dica quante schegge si trovavano nel suo corpo. Il generale lo accontenta: 370 schegge. Il «maresciallo» si placa, il teste viene congedato e l'udienza sospesa.

I testimoni successivi non si trovano. Rientrando, il Presidente annuncia il rinvio dell'udienza a questa mattina.

IL TOTOCALCIO

Circa un milione ai «12»

I giuocatori che nel '8. Concorso pronostici del Totocalcio hanno totalizzato «12» punti sono 74. Gli «11» ammontano a 1.402. A ciascun «12» spetterà la somma di lire 937 895 circa. A ciascun «11» lire 50.000 circa.

ANNUNCI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p p int 3 ore 8-11 14 1

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al «Messaggero»
Orario 14-17 Tel 480-062

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef 61 929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

CURE SPECIALISTICHE
VENEREE, PELLE, IMPOTENZA
Esaurimenti nervosi - FORIE
ESAMI MICROSCOPICI SANGUE
SQUILINO
Via Carlo Alberto 4 ore 8-20 (S. M. Maggiore)

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via Pape Eugenio, 3, int 3 (P Vittoria)
Telef. 778 052 - Ore: 8-20

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-19 - Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano malattie veneree

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13, 16-19
Telefono 483.665

Dr. Della Seta 29 Via Arenula 16-13 e 16-20
SPECIALISTA VENEREE - PELLE

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo, 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

MAPI pellicceria

FINALMENTE!!!
Potrete arredare la vostra casa con mobili in stile Barocco - Cippendal e Novecento
PER SOLE LIRE 93.000 COMPLETO DI RETI, CRISTALLI E POLTRONE AL
Mobilificio MOSCATELLI
Via Ginori, 32 (Testaccio) angolo Cinema Vittoria - Tel. 582-448

Le Scuole di BALLO
VIA COLONNETTE n. 27 (ang. Frezza) tel. 60374 TOTI VIA BRADANO n. 6 (P. Istria) tel. 882234
che da oltre 30 anni trionfano nell'insegnamento di tutti i balli moderni sono riconosciute, apprezzate e stimate da diecine di migliaia di allievi che soddisfatti del metodo tecnico moderno usato dai fratelli TOTI, continuano ad indirizzare verso tali Accademie i loro figli, amici, conoscenti. Mai come ora il nome «TOTI» è sinonimo di garanzia e tra non molto il Mondo conoscerà un nuovo metodo di balli per corrispondenza che rivelerà i profondi studi compiuti in 6 lustri da tali geniali maestri. I migliori corsi teorico-pratici in otto lezioni private. Lezioni particolari per Signore e Signorine.
SEDE PRINCIPALE diretta dal M. TOTI Grand'Uff. ETTORE V. Colonnette 27 (ang. V. Frezza - C. Umberto) telefono 60.374.
Succursale diretta dal Maestro TOTI Geometra ANGELO Via Bradano 6 (P. Istria) telef. 882.234.

COMUNICATO
CITTADINI attenzione alla falsa reclame!!!
PIETRO PAVONI — mobiliere — è il solo che in Roma può arredare la Vostra casa a prezzo veramente onesto e con
PAGAMENTO A FACOLTA DEI SIGNORI CLIENTI
Ne volete la certezza? Recatevi nei suoi negozi in:
Via Tiburtina, 128-130 — Via dei Reti, 45-47 — Via Prenestina, 17
Basteranno pochi confronti!!
ASSORTIMENTO - QUALITA' - ONESTA' DEI PREZZI

TUTTA LA MIGLIORE STAMPA INTERNAZIONALE E' A VOSTRA DISPOSIZIONE TRAMITE IL
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
le Vostre inserzioni possono essere pubblicate su quotidiani di importanza mondiale e lette da milioni di persone. RICORDATE che un solo avviso inserito sui giornali appropriato può procurarVi una notevole massa di affari
Pagamenti in lire italiane. Preventivi e programmi gratis per ogni forma di pubblicità.
Rivolgersi alla S.P.I.:
Sede di ROMA: Via Parlamento, 9
Tel. 61.372 — 63.964 — 684.093
Sede di MILANO: Piazza degli Affari 4
Succursali e Agenzie SPI in tutta Italia